

(da Milano.Repubblica.it)

IL CASO

Expo, scatta l'inchiesta bis sugli appalti per Rho-Però

Indagati i vertici di Infrastrutture lombarde per turbativa d'asta. Nel mirino dei pm è finito il secondo bando aggiudicato con un ribasso record del 41 per cento

di *DAVIDE CARLUCCI e SANDRO DE RICCARDIS*

Due cantieri, due inchieste. Dopo l'appalto assegnato da Metropolitana Milanese per la pulitura dell'area di Rho-Però dove si svolgerà Expo 2015, anche la gara che ha assegnato i lavori della piastra dell'Esposizione universale del 2015 è sotto inchiesta da parte della magistratura. I pubblici ministeri Antonio D'Alessio e Paola Pirotta, del pool specializzato in reati contro la pubblica amministrazione guidato dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, hanno inviato la Guardia di finanza in via Pola 8, nella sede di Infrastrutture Lombarde - controllata dalla Regione - che ha assegnato i lavori per la realizzazione della piastra - l'ossatura su cui verrà creata la piattaforma Expo fatta di allacciamenti, canali, viabilità e reti di comunicazione - all'Associazione temporanea d'impresa guidata dalla società per azioni 'Ing. E. Mantovani'. Il valore dei lavori era stimato in circa 270 milioni di euro, ma la cordata vincente - tra nove offerte - se l'è aggiudicata con un ribasso pari al 41 per cento. Lo stesso governatore Roberto Formigoni aveva espresso «preoccupazione» per un taglio così rilevante dei costi previsti.

Le indagini sul primo appalto

Per questo appalto - e altri bandi come quello per il piano di trasformazione urbana di Pieve Emanuele successivo all'abbattimento delle torri dell'ex Enpam - sono indagati - tra gli altri - il direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni, ritenuto molto vicino a Formigoni, il responsabile dell'Ufficio Gare Pier Paolo Perez, l'avvocata Carmen Leo. L'ipotesi di reato è la 'turbata libertà del procedimento di scelta del contraente'. Si sospetta, insomma, che il bando sia stato confezionato su misura dei vincitori. Con l'imputazione di turbativa d'asta, a maggio, era stato aperto un fascicolo sul primo appalto di Expo 2015, quello per la 'rimozione delle interferenze' sull'area di Rho-Però, vinto dalle Cmc, Cooperativa muratori e cementisti, di Ravenna.

Un procedimento nato sulle dichiarazioni dell'imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli, coinvolto nell'inchiesta che a novembre aveva portato in carcere l'ex assessore regionale Franco Nicoli Cristiani, all'epoca vicepresidente del consiglio al Pirellone. Ora l'indagine dei pm Pirotta e D'Alessio vuole fare luce sull'ingente ribasso che ha permesso di aggiudicarsi i lavori alla Mantovani. Nella cordata è presente anche la Socostramo, parte di un consorzio che si è aggiudicato anche i lavori per la ristrutturazione della caserma Montebello, un altro megaprogetto sotto la lente d'osservazione della magistratura.

La Socostramo è controllata dalla Romana Costruzioni di Erasmo Cinque, costruttore romano vicino alla destra della Capitale e promotore della 'Fondazione della libertà per il bene comune' del senatore Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture dell'ultimo governo Berlusconi. È la seconda volta che Rognoni finisce nel registro degli indagati. Ma dalla precedente inchiesta, che lo vedeva indagato (dallo stesso pm Pirotta) per concussione e turbativa d'asta per i lavori del nuovo Pirellone, è uscito con un proscioglimento.